



Comunità Pastorale San Paolo della Serenza

PARROCCHIA BEATA VERGINE ASSUNTA MONTESOLARO

DOMENICA 25 LUGLIO 2010

IX DOPO PENTECOSTE

Lezionario Ambrosiano:

Festivo anno C

Feriale anno II, settimana della

IX domenica dopo Pentecoste

Liturgia delle Ore: XVII settimana del Tempo «per annum», I settimana del salterio

7.30 Lodi

8.00 S. Messa

Visini Giovanni

Famiglia Arisi

11.00 S. Messa

per la comunità

18.00 S. Messa

def. fam. Pogliani (legato)

Molteni Anna

Fam. Pogliani e Marzorati

DOMENICA 1 AGOSTO

X DOPO PENTECOSTE

Lezionario Ambrosiano:

Festivo anno C

Feriale anno II, settimana della X domenica dopo

Pentecoste

Liturgia delle Ore: vol V; XVIII settimana del Tempo «per annum», II settimana del salterio

7.30 Lodi

8.00 S. Messa

11.00 S. Messa

per la comunità

LUNEDÌ 26 LUGLIO – MARTEDÌ 3 AGOSTO

Novena che ci prepara alla Festa del Santo Curato d'Ars. Alle Sante Messe feriali riflessione su temi sacerdotali a partire dal dialogo di Benedetto XVI con i sacerdoti in Piazza S. Pietro, riportate a varie puntate su questi fogli.

LUNEDÌ 26

Ss. Giocchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

8.30 S. Messa

Amuzzoni Amedeo

16.00 Matrimonio di Calcagno Francesco e Cozza

Manuela Rosa e battesimo di Christian

BATTESIMI

La prossima data per i battesimi è fissata per domenica 19 settembre alle ore 15.30. Le famiglie interessate prendano contatto con don Mario per tempo.

MARTEDÌ 27

Feria

18.00 S. Messa

ROSARIO PER I SACERDOTI

Alle 9.30 il gruppo francescane guida la recita del S. Rosario per i sacerdoti. Tutti possono partecipare.

CORSI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I corsi hanno la durata di 9 incontri. Al termine viene proposto un pomeriggio di spiritualità.

Primo corso

il lunedì alle ore 21.00, dal 4 ottobre al 6 dicembre, all'Oratorio di Montesolaro.

Secondo corso

il martedì alle ore 21.00, dall'11 gennaio all'8 marzo, all'Oratorio di Figino Serenza.

Ci si iscrive presso i sacerdoti di Carimate, Figino, Montesolaro, Novedrate o telefonando allo 031780135 (Casa Parrocchiale di Figino), almeno due settimane prima dell'inizio del corso.

MERCOLEDÌ 28

Ss. Nazaro e Celso, martiri

8.30 S. Messa

GIOVEDÌ 29

S. Marta

20.30 S. Messa al cimitero

Tagliabue Giuseppe ed Emilio

Radice Giuseppina

VENERDÌ 30

Feria

8.30 S. Messa

Branchi Giorgio

SABATO 31

S. Ignazio di Loyola, sacerdote

20.30 S. Messa

Marzorati Aldo, Rossini Maria e Marco

IL CONCORSO DELL'ESTATE 2010

“Una cartolina dal monte di Dio”

Il concorso è aperto ai ragazzi dell'oratorio e alle loro famiglie. Per partecipare basta inviare una cartolina da una chiesa, un monte, una cappella, un oratorio che si visita per una preghiera durante le vacanze estive, all'indirizzo della parrocchia (Via Nobili Calvi 2, 22060 Montesolaro Carimate). La premiazione domenica 26 settembre, alla Festa dell'Oratorio.

SANTE MESSE MESE DI AGOSTO

Nel mese di agosto nella nostra parrocchia la Santa Messa festiva delle ore 18.00 viene sospesa.

IL DIALOGO FRA BENEDETTO XVI E I SACERDOTI IN PIAZZA S. PIETRO (4^A PARTE)

Santo Padre, sono don Atsushi Yamashita e vengo dall'Asia, precisamente dal Giappone. Il modello sacerdotale che Vostra Santità ci ha proposto in quest'Anno, il Curato d'Ars, vede al centro dell'esistenza e del ministero l'Eucaristia, la Penitenza sacramentale e personale e l'amore al culto, degnamente celebrato. Ho negli occhi i segni dell'austera povertà di san Giovanni Maria Vianney ed insieme della sua passione per le cose preziose per il culto. Come vivere queste dimensioni fondamentali della nostra esistenza sacerdotale, senza cadere nel clericalismo o in un'estraneità alla realtà, che il mondo oggi non ci consente?

Grazie. Quindi, la domanda è come vivere la centralità dell'Eucaristia senza perdersi in una vita puramente culturale, estranei alla vita di ogni giorno delle altre persone. Sappiamo che il clericalismo è una tentazione dei sacerdoti in tutti i secoli, anche oggi; tanto più importante è trovare il modo vero di vivere l'Eucaristia, che non è una chiusura al mondo, ma proprio l'apertura ai bisogni del mondo. Dobbiamo tenere presente che nell'Eucaristia si realizza questo grande dramma di Dio che esce da se stesso, lascia – come dice la Lettera ai Filippesi – la sua propria gloria, esce e scende fino ad essere uno di noi e scende fino alla morte sulla Croce. L'avventura dell'amore di Dio, che lascia, abbandona se stesso per essere con noi – e questo diventa presente nell'Eucaristia; il grande atto, la grande avventura dell'amore di Dio è l'umiltà di Dio che si dona a noi. In questo senso l'Eucaristia è da considerare come l'entrare in questo cammino di Dio.

Sant'Agostino dice, nel *De Civitate Dei*, libro X: «*Hoc est sacrificium Christianorum: multi unum corpus in Christo*», cioè: sacrificio dei cristiani è l'essere uniti dall'amore di Cristo nell'unità dell'unico corpo di Cristo. Il sacrificio consiste proprio nell'uscire da noi, nel lasciarsi attirare nella comunione dell'unico pane, dell'unico Corpo, e così entrare nella grande avventura dell'amore di Dio. Così dobbiamo celebrare, vivere, meditare sempre l'Eucaristia, come questa scuola della liberazione dal mio «io»: entrare nell'unico pane, che è pane di tutti, che ci unisce nell'unico Corpo di Cristo. E quindi, l'Eucaristia è, di per sé, un atto di amore, ci obbliga a questa realtà dell'amore per gli altri: che il sacrificio di Cristo è la comunione di tutti nel suo Corpo. E quindi, in questo modo dobbiamo imparare l'Eucaristia, che poi è proprio il contrario del clericalismo, della chiusura in se stessi.

Pensiamo anche a Madre Teresa, veramente l'esempio grande in questo secolo, in questo tempo, di un amore che lascia se stesso, che lascia ogni tipo di clericalismo, di estraneità al mondo, che va ai più emarginati, ai più poveri, alle persone vicine alla morte e si dà totalmente all'amore per i poveri, per gli emarginati. Ma Madre Teresa che ci ha donato questo esempio, la comunità che segue le sue tracce supponeva sempre come prima condizione di una sua fondazione la presenza di un tabernacolo. Senza la presenza dell'amore di Dio che si dà non sarebbe stato possibile realizzare quell'apostolato, non sarebbe stato possibile vivere in quell'abbandono di se stessi: solo inserendosi in questo abbandono di sé in Dio, in questa avventura di Dio, in questa umiltà di Dio, potevano e possono compiere oggi questo grande atto di amore, questa apertura a tutti. In questo senso, direi: vivere l'Eucaristia nel suo senso originario, nella sua vera profondità, è una scuola di vita, è la più sicura protezione contro ogni tentazione di clericalismo.

LA PAROLA

E LA COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO DELLA SERENZA

9^A domenica dopo Pentecoste

Facciamo riferimento alla lettura del 1° libro di Samuele: è il racconto della consacrazione regale di Davide, da cui emergono due intuizioni: che possono aiutare il nostro cammino di comunità pastorale.

La prima ci riporta al fatto che il Signore, contro ogni logica umana sceglie, come re, Davide e non il più quotato Eliab. Dice il Signore a Samuele: “Io ho scartato Ioab, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore”.

È logico che se Dio vede il cuore delle persone, la sua scelta sarà indubbiamente più oculata di quella degli uomini.

Per riflettere: anche nella nostra comunità c'è in atto un progetto di Dio. Ci sono persone che si muovono e stanno camminando nella volontà salvifica di Dio. Nessuno si senta emarginato, nessuno pensi che la sua pochezza lo renda estraneo alla chiamata e alle scelte di Dio.

Il cammino iniziale di una comunità pastorale è tempo e occasione di risposte positive ai progetti di Dio.

La seconda riflessione: Dio sceglie Davide come re del suo popolo non perché “era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto”, ma perché era “il più piccolo” degli otto figli di Isesse.

Questa è la logica paradossale di Dio: la debolezza umana della salvezza che Dio ci dona.

In questo modo il credente è spinto a non vantarsi, a non inorgogliersi, a non confidare nelle proprie forze, ma soltanto nel Signore.

La Chiesa è opera e dono del Signore e ciascuno di noi, per quanto povero e debole (anzi forse proprio per questo) è chiamato al servizio nell'amore verso Dio e i fratelli.

Don Mario.